

STORIA DEL TEATRO. LE IDEE E LE FORME DELLO SPETTACOLO DALLE ORIGINI AD OGGI

a cura di LUIGI ALLEGRI

Roma, Carocci, 2017, 498, € 42,00.

Questo volume, curato da Luigi Allegri, docente di Storia del teatro all'Università di Parma, colma una lacuna vistosa nel panorama degli studi teatrali in Italia: spiegare le diverse culture teatrali grazie a un'impostazione e a un linguaggio chiari e non prettamente accademici. L'obiettivo è raggiunto anche in virtù di una proposta di «cultura attiva», volta cioè a trasmettere e fornire direttamente al lettore le chiavi e gli strumenti teorici e metodologici adeguati alla formazione di uno sguardo e di una comprensione autonomi.

Allegri pone una domanda preliminare: quando si parla di «teatro», siamo sicuri che «si intenda sempre e comunque, in ogni tempo e in ogni contesto, la medesima cosa?» (p. 15). La risposta chiaramente è «no». Il suo lavoro quindi parte dall'evidente necessità di fondare un alfabeto e una grammatica utili a leggere e decodificare le dinamiche e i reali accadimenti nell'ambito delle differenti culture teatrali, ovvero i processi di produzione concreti che hanno dato vita al «fare spettacolo dal vivo» nelle diverse società e contesti: dalla Grecia classica alle pratiche dei comici dell'arte, al teatro elisabettiano, fino al *Teatr Laboratorium* di Jerzy Grotowski.

Grazie al contributo di eccellenti studiosi, autori dei capitoli che spaziano dal teatro antico a quello del XXI secolo, con una densa quanto indispensabile incursione nei teatri in Asia (a cura di Matteo Casari), il volume nella seconda parte offre un dettagliato *excursus* nelle «voci» di un dizionario di base del sapere teatrale: drammaturgia, spazio, attore, organizzazione teatrale, spettacolo, memoria e documentazione. Questi sono gli invasi che irrora-no il sistema sanguigno centrale dello spettacolo dal vivo. I curatori (Allegri, Innamorati, Randi, Bernardi e Vico) se ne occupano in saggi tematici tesi a delineare la storia, le strutture e i modelli di ogni singola voce.

Vengono trattate anche la discontinuità e le discordanze critiche. Ad esempio, la discontinuità rispetto al canone tragico aristotelico o, nella sezione dedicata alla drammaturgia (a cura di Allegri), le discordanze rispetto all'interpretazione storica comune del *Quem quaeritis* («Chi cercate?») in quanto primo esempio di dramma liturgico. L'A. individua, infatti, nel teatro religioso del Medioevo del *Quem quaeritis* il primo nucleo di cerimonie dramatizzate in latino, che quindi non può essere ancora chiamato «dramma» (liturgico), perché il coro è sempre l'unico vero soggetto di azione e, soprattutto, perché le vicende narrate – l'arrivo delle tre Marie al sepolcro di Cristo e l'incontro con l'angelo – sono una pura citazione dalle Scritture, non essendo presente alcuna elaborazione drammaturgica autonoma.

Nel caso delle cerimonie medioevali dramatizzate, illustra Allegri, la vera innovazione consiste invece nella struttura dello spazio e nelle modalità di rappresentazione, quindi nella forza comunicativa dello spettacolo, che assume perciò un ruolo determinante. Una volta infranto, sia pure inconsapevolmente, il canone classico, nel teatro religioso medievale l'accento viene posto per la prima volta sullo spettacolo, anziché sulla parola (il modello greco e latino): in tal senso, dunque, è importante cogliere questa fondamentale discontinuità.

Questo libro risulta di gradevole lettura per tutti coloro che intendano acquisire una conoscenza diretta del continente «teatro» dalle origini ad oggi, riuscendo nell'intento di sfuggire alla centralità di individualità straordinarie o di spettacoli-capolavoro, e mettendo invece a fuoco il teatro nella sua storia.

Carla Di Donato

207
